

# CAVALIERI. DAI TEMPLARI A NAPOLEONE STORIE DI CROCIATI, SOLDATI, CORTIGIANI



a cura di Alessandro Barbero, Andrea Merlotti,  
Milano, Electa, 2009 ; ISBN 978 88 370 7422 7 ; 411 pp.; 28 cm

Catalogo della mostra, Reggia di Venaria, 28 novembre 2009 – 11 aprile 2010

---

## INTRODUZIONE

Questa mostra racconta la storia degli ordini cavallereschi: una vicenda che attraversa gran parte della storia europea. Essa parte con gli ordini istituiti a Gerusalemme all'inizio del XII secolo per difendere il regno crociato, e poi divenuti così celebri da ispirare leggende che rischiano di sostituire la realtà. Ospitalieri, Templari, Teutonici: coloro che entravano in questi ordini erano e si sentivano, innanzitutto, cavalieri di Cristo. L'esposizione prosegue con gli ordini monarchici, fondati dai sovrani europei a partire dal Tre-Quattrocento, sull'onda delle suggestioni dei romanzi cavallereschi e della Tavola Rotonda. Gli ordini della Giarrettiera e del Toson d'oro sono forse i più celebri fra le decine di ordini di questo tipo, le cui cerimonie hanno rappresentato per secoli il vertice ideale della cavalleria europea – ma l'investitura dei cavalieri della Giarrettiera è ancor oggi fra i momenti più alti del cerimoniale della monarchia britannica. I nobili chiamati a far parte di questi ordini erano cavalieri dei re. Il percorso giunge poi all'Europa dei Lumi. Alla fine del Seicento Luigi XIV destinò due ordini – di San Luigi e di san Michele – a ricompensare rispettivamente il merito militare e quello civile. Nel corso del Settecento furono decine gli ordini di merito che vennero fondati in tutta Europa: un percorso che trovò il suo punto d'arrivo nel 1802, con la creazione della Legion d'onore da parte di Napoleone. Per i cavalieri di questi ordini la dicotomia fra onore e merito, tema prediletto dalla trattatistica nobiliare, era risolta da un'affermazione in *nuce* rivoluzionaria: l'onore è il merito.

La mostra si arresta qui, ma la storia degli ordini continua sino ad oggi. Nell'Ottocento gli ordini cavallereschi si diffusero in tutto il mondo: dall'Impero ottomano, che fondò nel 1799 l'ordine del Crescente, all'Impero del Giappone, che istituì nel 1876 l'ordine del Crisantemo. Si trattava di ordini divenuti poco più che decorazioni, che avevano ben poco in comune, tranne il nome e i simboli, con la cultura cavalleresca a cui si rifacevano. Tuttavia, il fatto che imperatori tanto lontani da essa come gli ottomani o i nipponici abbiano ritenuto opportuno riprenderla, è la prova migliore della sua forza. D'altronde, anche le dittature del Novecento, persino quelle più lontane culturalmente dal mondo dei cavalieri come la Russia sovietica, sentirono il bisogno di creare un sistema di onori, costituito da ordini e croci non meno complessi di quelli delle monarchie d'Antico regime. Come si sarà capito, la storia degli ordini cavallereschi è anzitutto una storia di uomini: quindi una storia politica. Furono ragioni militari, legate alla conquista e alla difesa dei regni d'Oltremare, a presiedere alla fondazione degli ordini crociati; così come furono ragioni di Stato a muovere il re di Francia Filippo il Bello a complottare contro i Templari per rubarne, con successo, l'ingente patrimonio. Fu la necessità di controllare la grande nobiltà feudale a spingere i sovrani del tardo Medioevo a creare gli ordini monarchici. Il loro successo si spiega proprio con le grandi potenzialità di disciplinamento che offriva questa particolarissima forma di sociabilità. Allo stesso modo, fu la volontà di inserire i ceti sociali più dinamici e, insieme, di rispondere alle richieste che provenivano dalla parte più avanzata e moderna della cultura, che convinsero i sovrani del Settecento a dare sempre più spazio al merito. Un processo continuato nell'Ottocento, quando si ebbe una vera e propria inflazione degli onori: vale a dire, in fondo, il tentativo d'inserire l'allora trionfante borghesia in un assetto istituzionale che per molti aspetti restava quello d'Antico regime. Risale ad allora la celebre battuta attribuita a Vittorio Emanuele II per cui "un sigaro e una croce da cavaliere" non si negano a nessuno. È interessante notare che proprio questa frase sia stata richiamata, nel 2001, dal presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi in un discorso tenuto al Quirinale. "Una frase... odiosa, per la cultura che in essa traspare", dichiarava Ciampi, poiché "spia di un atteggiamento agli antipodi dei valori repubblicani, agli antipodi dell'Italia moderna che, con le giovani generazioni, stiamo costruendo". Le riflessioni di Ciampi venivano pronunciate in un discorso tenuto durante la cerimonia per il cinquantesimo anniversario dell'istituzione dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. In tale occasione il presidente compì un'interessante riflessione sul senso di un ordine di merito in una repubblica democratica. Riallacciandosi al dibattito parlamentare del 1951, svoltosi in occasione della creazione dell'ordine, Ciampi ribadì l'importanza del merito quale unica fonte d'onore. Soprattutto, riprendendo alcune considerazioni di Machiavelli, perché "premiare il merito e non la nobiltà e la ricchezza è la base del *vivere libero*". Come si vede dalle parole del presidente – e, in fondo, anche dal dibattito politico più recente – Il problema del ruolo da assegnare al merito nella società contemporanea all'inizio del XXI secolo è ancora una questione aperta. Una storia di lunga durata, quindi, della cui complessità cercano di dar conto i saggi della prima parte del volume. Alle opere in mostra, e agli autori che ne trattano nel catalogo, il compito di affascinare il visitatore (e il lettore), mostrando come una storia così importante e così profondamente innervata in quella del nostro continente abbia ispirato tante e tanto importanti testimonianze artistiche. Per raccontare questa storia abbiamo articolato la mostra in tre sezioni, corrispondenti ciascuna alle tre fasi sopra delineate: *cavalieri di Cristo; cavalieri dei re; l'onore e il merito*. Un percorso che si sviluppa attraverso opere d'arte e documenti, per la cui selezione e raccolta abbiamo contratto debiti di gratitudine con una quantità troppo ampia di direttori e funzionari di musei italiani e europei per ricordarli uno a uno. In questo lavoro, preziosa è stata l'opera di Clara Gorla, cui è caro esprimere la nostra riconoscenza. Per aiutarci nella comunicazione del nostro racconto abbiamo chiesto a Nicola Campogrande, uno dei principali esponenti della scena artistica del nostro Paese, di comporre ambientazioni musicali che sono parte integrante della mostra, non solo un sottofondo per la visita. Un ultimo ringraziamento è d'obbligo, ma non per questo meno sincero: al Consorzio "La Venaria Reale" che ci ha affidato la cura di questa mostra e a tutto il suo personale che ne ha reso possibile la realizzazione.

ALESSANDRO BARBERO  
ANDREA MERLOTTI

## INDICE

- 19 **Introduzione**  
ALESSANDRO BARBERO, ANDREA MERLOTTI
- 21 *Da pellegrini a crociati*  
MARCO MESCHINI
- 35 *I santi guerrieri*  
ANNA BENVENUTI
- 49 *Gli ordini religioso-militari*  
FRANCO CARDINI
- 65 *Committenza e iconografia degli ordini militari nel Medioevo*  
GAETANO CURZI
- 79 *Il processo contro i Templari*  
BARBARA FRALE
- 91 *I cavalieri di San Giovanni dalle origini a Malta*  
RENATO BORDONE
- 105 *L'ordine teutonico: dalla fondazione alla prima guerra mondiale*  
KRISTJAN TOOMASPOEG
- 121 *I cavalieri di Malta in età moderna*  
ANGELANTONIO SPAGNOLETTI
- 133 *Il pericolo turco nella committenza dei cavalieri di Malta nel XVII secolo: Caravaggio e Mattia Preti*  
GIUSEPPE CAPRIOTTI
- 143 *Gli ordini militari e la società iberica (secoli XV-XVIII)*  
FERNANDA OLIVAL
- 155 *I cavalieri artisti e la nobiltà delle arti*  
SEBASTIAN SCHÜTZE
- 163 *La chiesa e gli ordini cavallereschi. Dimensione religiosa e risvolti istituzionali fra età moderna e contemporanea*  
PAOLO COZZO
- 175 *Gli ordini monarchici nell'Europa delle dinastie (secoli XIV-XVIII)*  
ANDREA MERLOTTI
- 195 *Gli ordini cavallereschi degli Stati italiani (XVI - metà del XIX secolo)*  
FRANCO ANGIOLINI
- 213 *Onore, merito e ordini cavallereschi in Europa fra Seicento e Ottocento*  
PAOLA BIANCHI
- 231 *Il secolo delle decorazioni: gli ordini cavallereschi nell'Ottocento*  
TOMASO RICARDI DI NETRO
- 237 *Templari e teutonici nell'immaginario politico dell'Otto e Novecento*  
ALESSANDRO BARBERO

## CATALOGO

- 248 Sezione I *Cavalieri di Cristo*
- 288 Sezione II *Cavalieri dei re*
- 342 Sezione III *L'onore e il merito*
- 394 Bibliografia